

L'INTERCONFRONTO È UN VANTAGGIO PER TUTTI

IL VALORE AGGIUNTO DEL CONFRONTO SI TRADUCE NEL METTERE A DISPOSIZIONE L'ESPERIENZA DI CIASCUNO A VANTAGGIO DI TUTTI CON L'OBIETTIVO DI GARANTIRE LA QUALITÀ DELL'ACQUA ALL'UTENTE FINALE, TRAMITE CRITERI OGGETTIVI E TRASPARENTI, IN UNA VISIONE MODERNA DI RICERCA DEL MIGLIORAMENTO CONTINUO.

Dal primo gennaio 2009, Romagna Acque-Società delle Fonti spa è diventata gestore unico delle fonti idropotabili della Romagna. Oltre alla diga di Ridracoli, che produce mediamente la metà del fabbisogno idropotabile complessivo, oggi l'azienda, certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000, gestisce anche tutte le altre fonti del territorio romagnolo e la repubblica di San Marino. Ogni tipologia di acqua erogata presenta differenti caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, microbiologiche e organolettiche e viene trattata negli impianti dislocati in vari punti del territorio.

Romagna Acque è di fatto un grossista e rifornisce principalmente il Gruppo Hera, l'azienda deputata alla distribuzione finale ai cittadini.

Il Laboratorio analisi di Romagna Acque è un servizio integrato dislocato in due sedi situate presso gli impianti di potabilizzazione di Capaccio e Ravenna, quest'ultima attiva a partire dai primi mesi del 2011; il principale compito svolto consiste nel controllo analitico, sia dal punto di vista chimico-fisico che microbiologico, della filiera di trattamento del processo di potabilizzazione e distribuzione in rete dell'acqua potabilizzata.

L'attendibilità delle misure è quindi di fondamentale importanza per la gestione economica delle filiere di trattamento e per il giudizio di qualità del prodotto finito.

Il programma di gestione e controllo della qualità dei dati analitici si articola attraverso la verifica della correttezza e tracciabilità delle procedure, delle metodologie applicate mediante l'utilizzo di materiali di riferimento certificati e attraverso la partecipazione ai principali circuiti interlaboratorio nazionali e



internazionali, superando anche quanto dettato dalla UNI EN ISO 9001:2000. A queste fondamentali attività si aggiunge la partecipazione attiva al circuito regionale ArpaER-Gestori.

Controlli di qualità e qualità dei controlli

I circuiti interlaboratorio sono uno strumento indispensabile per la valutazione esterna dell'affidabilità dei

risultati analitici e per il miglioramento delle prestazioni di un laboratorio. La partecipazione a prove collaborative, nelle quali sono previste riunioni di confronto tecnico fra i partecipanti, agevola l'individuazione di eventuali criticità e il miglioramento continuo delle prestazioni analitiche. La ferma convinzione dell'importanza della partecipazione costante e assidua a circuiti di interconfronto fra laboratori fin dai primi anni 90, ci ha consentito di portare gli sporadici raffronti fornitore/cliente, limitati a pochi campioni in

1 Tracimazione della diga di Ridracoli (FC, 2004).

2 Diga del Conca (RN)

contraddittorio, a un rapporto regolare e permanente. Infatti la mancanza di un confronto costante e periodico comportava sistematicamente il ripetersi di riscontri significativamente diversi soprattutto alle criticità di filiera, come ad esempio lo ione clorito, ragion per cui emerse l'esigenza di seguire il confronto in maniera sistematica e funzionale mediante un protocollo comune in grado di valutare, sotto controllo statistico, il grado di accordo tra i laboratori partecipanti.

Ben presto ci si rese conto che era opportuno condividere questa esperienza anche con l'organo di controllo, per cui fu esteso, in accordo con il Gruppo Hera, l'invito anche ad Arpa Emilia-Romagna Sezione provinciale di Forlì-Cesena. Fu quindi composto un tavolo tecnico nel pieno rispetto dei differenti ruoli di Arpa, quale laboratorio di riferimento per i controlli esterni ed Hera/Romagna Acque per quanto concerne i controlli interni. Gli analiti determinati furono inizialmente i sottoprodotti inorganici della disinfezione quali il clorito e il clorato. I campioni su cui eseguire le prove furono prelevati da alcuni punti della rete ritenuti particolarmente significativi. Poiché in ogni caso anche se i risultati di tutti i laboratori fossero stati molto vicini tra loro, nessuno poteva affermare con certezza statisticamente significativa quale dei risultati fosse quello "presunto vero", si rese necessario ricorrere all'utilizzo di *Blind test*, cioè di campioni ciechi costituiti da matrici certificate di

riferimento a cui è associato un certificato di analisi sigillato, in cui è riportato il valore centrale di riferimento e la relativa incertezza estesa associata.

Iniziammo prefiggendoci di verificare il grado di accordo tra i vari laboratori partecipanti e la valutazione oggettiva di eventuali criticità tecniche o analitiche mediante il controllo delle variabili statistiche più comuni: precisione, accuratezza, riproducibilità e robustezza del metodo/tecnica, tenuto conto delle diverse caratteristiche delle matrici. L'utilizzo dei *Blind test* ha consentito di valutare oggettivamente le cause assegnabili agli scostamenti riscontrati, consentendo di ottenere un miglioramento pari a un ordine di grandezza nella riproducibilità dei successivi.

I significativi risultati ottenuti con criteri oggettivi, frutto di una progressione collaborativa positiva, ha messo in evidenza come sia possibile mettere a disposizione di tutti l'esperienza di ognuno e insieme ottenere risultati migliori di previsioni meramente statistiche. Per ottenere questi risultati è condizione necessaria la partecipazione continua a queste forme di *valutazione esterna della qualità* (VEQ) come i *Proficiency testing* che offrono non solo la possibilità di verificare e migliorare le proprie prestazioni, ma anche di essere di grande aiuto nel prevedere – e quindi evitare – eventuali scostamenti indesiderati, mantenendo un elevato standard di affidabilità.

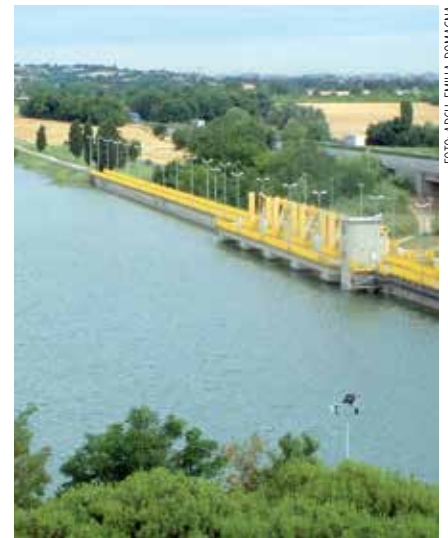


FOTO: ARCH. EMILIA-ROMAGNA

2

I vantaggi che ne sono scaturiti sono molteplici: dal mantenimento di un autentico confronto tecnico alla reale possibilità di utilizzare tali dati per dimostrare all'ente certificatore il mantenimento del controllo di qualità dei dati prodotti, per un costo decisamente insignificante in rapporto al beneficio ottenuto.

Il successo dell'iniziativa è innegabile ed è testimoniato dal continuo aumentare del numero di laboratori partecipanti che, quest'anno, ha raggiunto le nove unità coinvolgendo le altre Sezioni provinciali di ArpaER e i gestori del territorio emiliano-romagnolo.

Romagna Acque Società delle Fonti

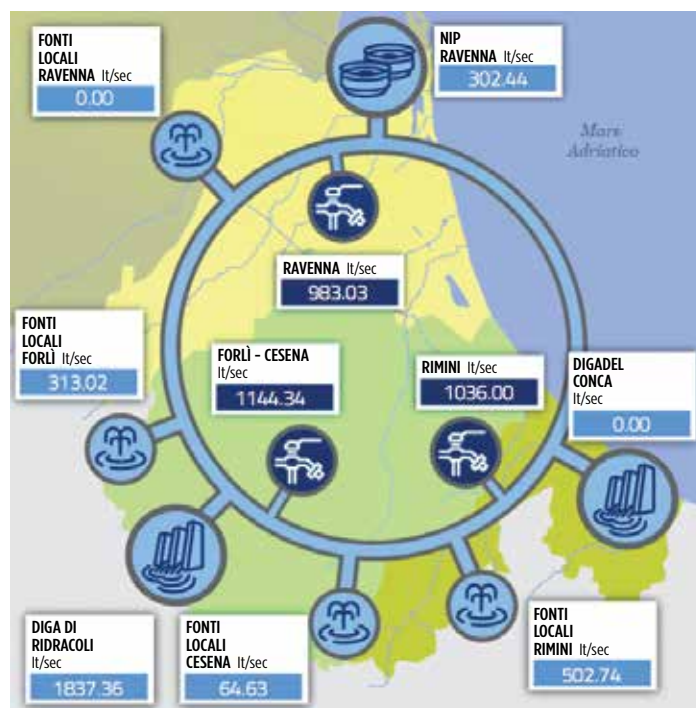


FIG. 1
ACQUE POTABILI,
ROMAGNA ACQUE

Romagna Acque-Società delle Fonti spa, sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua. I dati numerici riportano in tempo reale la quantità d'acqua immessa nel sistema (rilevazione del 29/4/2014).

Fonte: www.romagnacque.it/lacqua_in_diretta

Insieme verso nuove sfide

Ci siamo resi conto di aver liberato grandi quantità di conoscenze che individualmente apparivano inespresse, ma che unite hanno dato un contributo straordinario alla ricerca e all'ampliamento della conoscenza. Le prospettive per il futuro sono diverse, ambiziose ma possibili e in linea con il concetto di miglioramento continuo:

- allargare l'orizzonte verso altre regioni
- intraprendere la produzione di matrici certificate di riferimento
- rendere disponibili le VEQ sulle pagine internet delle rispettive home page aziendali, a dimostrazione della più ampia trasparenza possibile
- estendere il confronto a matrici diverse dalle acque naturali e potabili e a nuove criticità emergenti.

Giancarlo Graziani, Giuseppe Montanari, Ivo Vasumini

Romagna Acque-Società delle Fonti spa